

Le parole del Pantheon**«Il nostro premier in due anni ha incontrato 8 volte Gheddafi...»****Pier Luigi Bersani**

«Berlusconi ha ripetuto per anni: "amico Putin", "amico Gheddafi"... ci ha fatto diventare il tappetino delle autocrazie, se non di vere e proprie dittature»

Walter Veltroni

«Italia e Ue assumano iniziative per mettere fine a questo orrendo spargimento di sangue e impedire a Gheddafi di scatenare la guerra civile»

Massimo D'Alema

«La situazione tocca interessi vitali dell'Italia e desta vivissima preoccupazione perché il nostro è un governo palesemente inadeguato di fronte a questa situazione»

Gli incontri assidui

«Come dimenticare che in due anni il nostro premier ha incontrato otto volte Gheddafi, più di quanto abbia fatto con India, Cina e Usa messi insieme?»

La «soglia minima»

«Da oggi in poi sarà indispensabile chiedere ai Paesi che hanno interscambio con noi di rispettare almeno una soglia minima di libertà e diritti»

Il governo si svegli

«Il Governo si faccia carico dei rischi che conseguono dalle rivolte in Libia e Algeria, due paesi essenziali da cui dipendiamo largamente per le forniture di energia»



Pierluigi Bersani durante il suo intervento al sit-in al Pantheon, ieri sera

→ **Bersani al sit in dei democratici:** «L'esecutivo è rimasto silente, poteva dire all'Europa che fare»

→ **In piazza al Pantheon** Finocchiaro, Veltroni, Fassino, Bindi e la comunità libica di Roma

Pd: «Governo grave e inadeguato Percepiti come amici dei dittatori»

Le cose cambieranno, ha promesso Bersani a libici e tunisini con lui al Pantheon: «Il Pd guiderà il prossimo governo e promette ai popoli d'afrika in lotta di riprendere insieme un cammino verso democrazia e benessere»

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Dal governo un atteggiamento «grave». Dal premier Berlusconi e dal ministro degli Esteri Frattini «un'iniziativa politica di drammatica inadeguatezza di fronte alla sanguinaria risposta di Gheddafi alla richiesta di democrazia da parte del popolo libico». La segreteria

del Pd ieri con una nota ha criticato la reazione dell'esecutivo sugli accadimenti in Libia. Mentre scoppia la guerra del gas, Gheddafi paragona i rivoltosi a ratti da sterminare, si contano centinaia di vittime civili, bombardamenti e fucilate, si infiamma il Medio Oriente, l'esecutivo indugia - è la denuncia del Pd - per le connivenze politiche e imprenditoriali che legano il Cavaliere al rais libico.

E ieri pomeriggio in piazza del Pantheon il partito di Bersani ha organizzato un sit in per fermare la repressione del Colonnello di Tripoli. Per incoraggiare la "primavera" dei Paesi islamici a noi più vicini. Ha detto il segretario Democratico:

«Per tradizione politica e per collocazione geografica, l'Italia è sempre stata un Paese guida per l'Europa nei rapporti con la sponda sud del Mediterraneo. Avremmo dovuto essere noi a dire all'Europa che cosa fare».

Ignazio Marino

«Qual è la strategia per fermare questo genocidio?»

CONNIVENZE COL COLONNELLO

Non è accaduto, secondo Largo del Nazareno per le connivenze politico-affaristiche con Tripoli: «Invece

il governo è rimasto inerte, silente, nel tentativo troppo a lungo prolungato di non disturbare anche in circostanze così sanguinose un leader straniero considerato un amico personale. Noi una volta eravamo il paese che indicava la strada all'Europa per rapportarsi ai paesi dell'area mediterranea. Questi giorni invece dimostrano che la nostra politica estera ha perso il passo e che rischiamo di essere percepiti come una nazione amica del loro passato, proprio di quel passato che i giovani in lotta sulle piazze vogliono cacciare via».

Di qui la decisione di manifestare nel centro di Roma con parlamentari e militanti. Per «offrire un soste-